

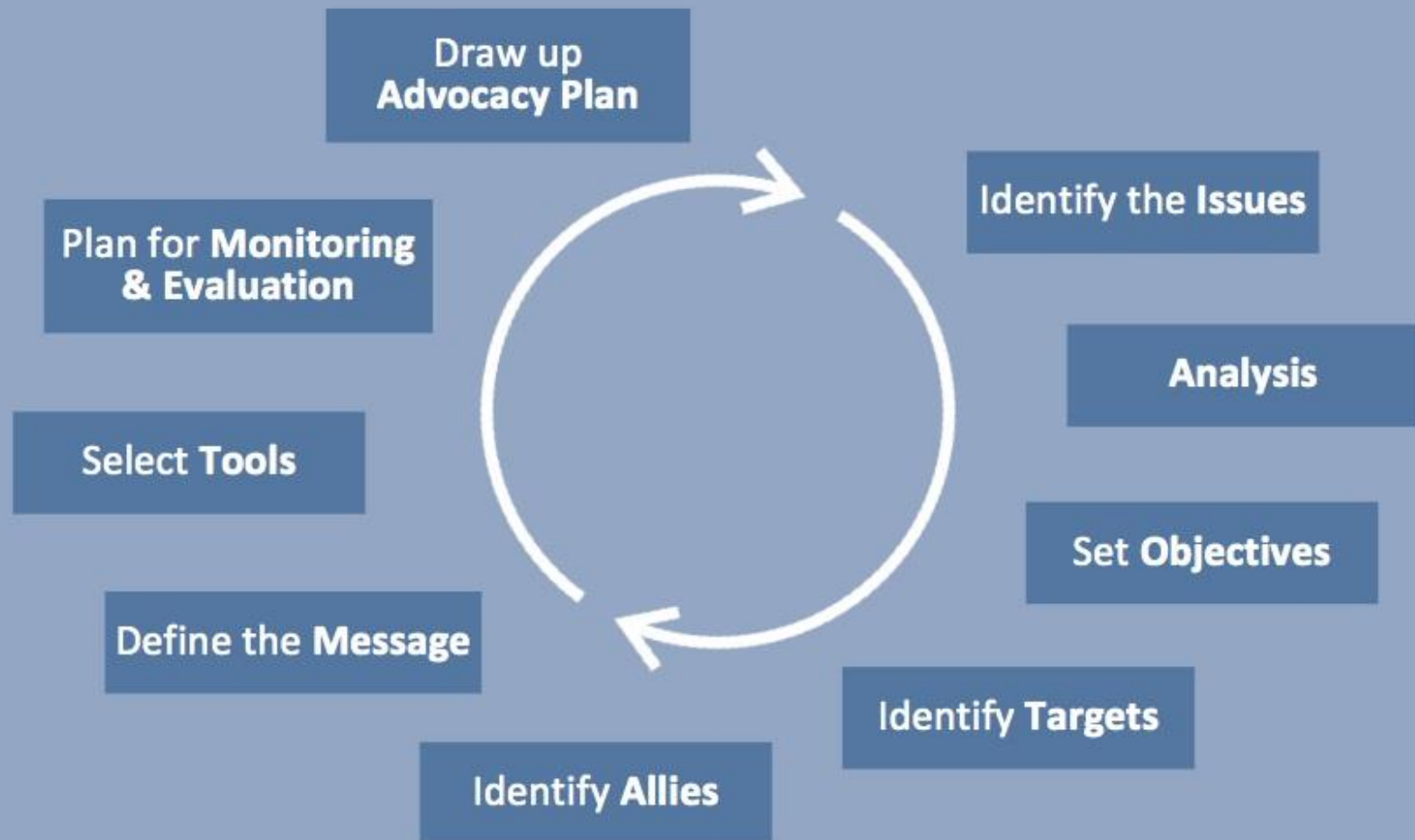
il piano e la città di oggi

La crisi del piano di terza generazione ha comportato una ulteriore ricerca di una congruenza ottimale tra tempi ed azioni del Piano e la complessità dei sistemi socio-economici.

Si è giunti alla cosiddetta **quarta generazione** di piano secondo i seguenti obiettivi:

- coerenza e raccordo tra Pianificazione urbana-territoriale e Programmazione socio-economica-ambientale;
- articolazione del Piano su due livelli distinti e complementari, uno della Pianificazione di tipo strategico-strutturale e l'altro della Pianificazione operativa;
- articolazione cronologica dei livelli di pianificazione e delle azioni decisionali;
- maggior coordinamento dei differenti livelli amministrativi preposti alla pianificazione ed alla gestione dell'assetto territoriale;
- introduzione di forme di regime dei suoli di tipo perequativo che consentano di conseguire un'equa ripartizione degli oneri e dei vantaggi delle trasformazioni urbane;
- adozione di tecniche e metodologie per l'ascolto e la valutazione delle dinamiche economiche e sociali e delle variazioni della domanda insediativa;
- dare al piano una maggiore capacità di adattamento alle situazioni di complessità, di incertezza, di pluralismo e pluralità di attori, decisori, operatori.

Advocacy planning cycle

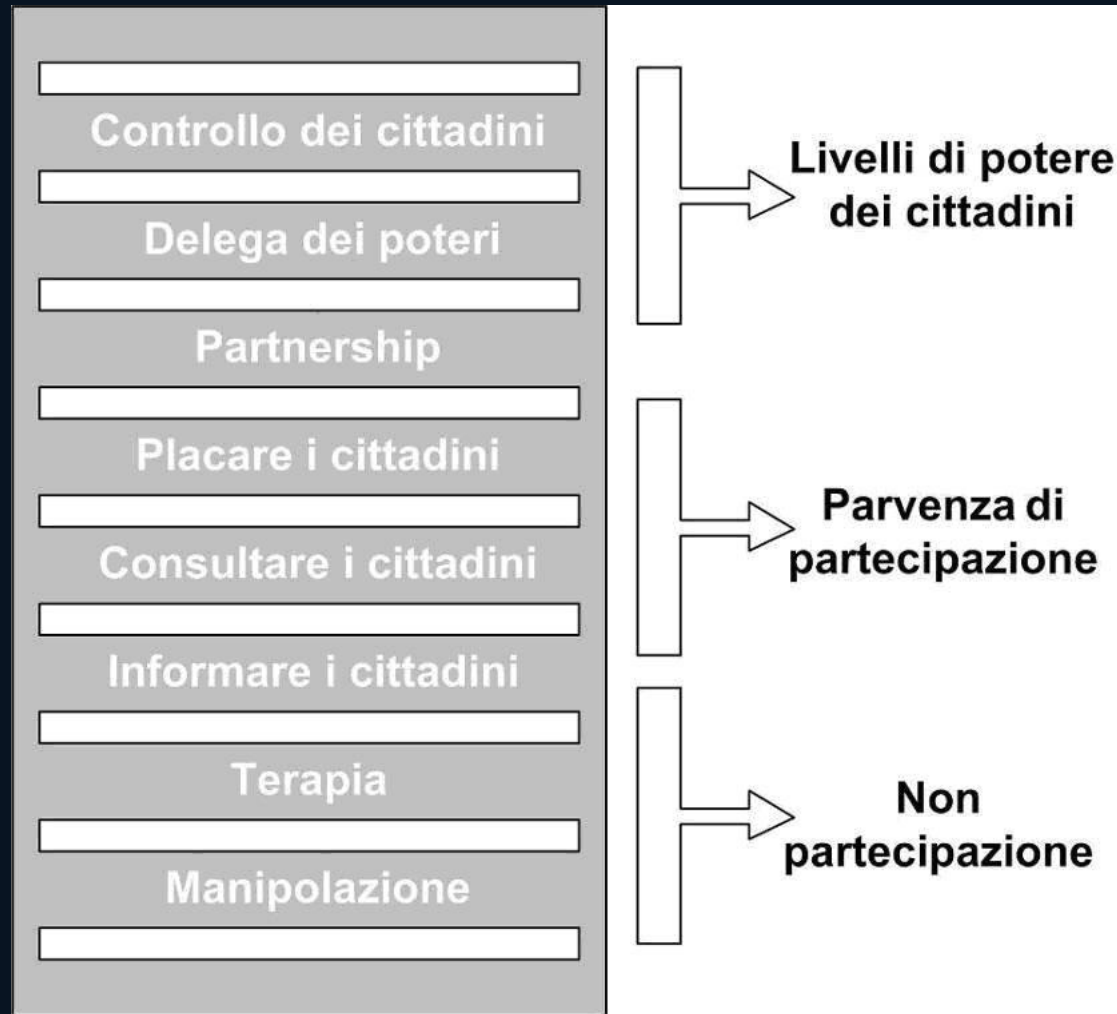


UN-WATER 2009

Sherry Arnstein nel 1969 definiva, su base scientifico-metodologica, otto livelli di differente coinvolgimento dei cittadini.

La Arnstein proponeva un ragionamento sulla partecipazione e sulle forme diverse del rapporto tra cittadini e istituzioni, espresse nella manipolazione, nella terapia, nella conciliazione, nel controllo.

Purtroppo spesso nei processi di pianificazione si è oscillato tra l'informare, consultare, placare i cittadini (dal 3 al 5 gradino della scala di Arnstein): una parvenza di partecipazione.



Governare significa anche partecipazione e partenariato, riconoscimento di tutti e delle differenti capacità, possibilità e aspirazioni.

Città Inclusiva

Il territorio rappresenta e mette in scena il teatro delle complessità, opera caratterizzata da una molteplicità di regole, attori, interessi, preferenze e relazioni.

“Sul territorio la complessità cresce per l'emergere di nuovi paradigmi dello sviluppo che si innestano su vecchi problemi irrisolti (fragilità, sovrasfruttamento e degrado, non governo). Obiettivo primario è quindi mettere in atto un meccanismo virtuoso che ... massimizzi i vantaggi per tutti i valori e le componenti in campo.”

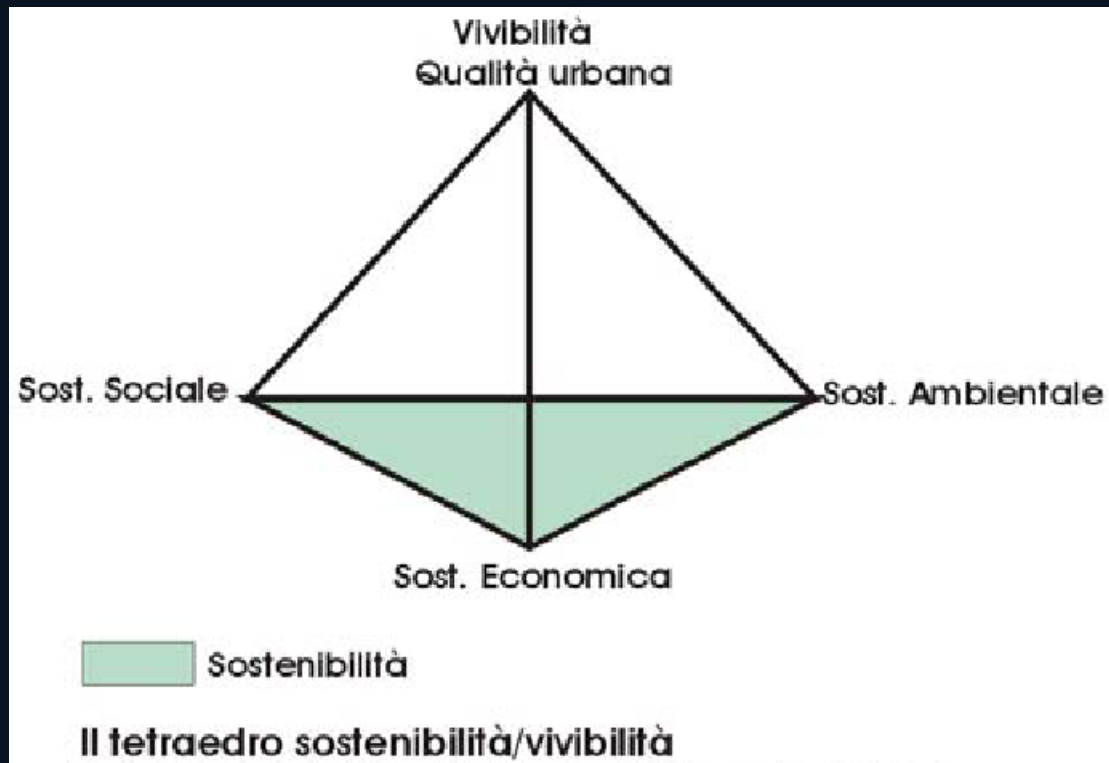
“La città inclusiva non può fondarsi sulla frammentazione delle sue parti ... Per restare il luogo dell'incontro, della mescolanza e dell'integrazione delle differenze, l'unica strada percorribile sono politiche che promuovano una più equa distribuzione delle risorse, e gli attori primi di queste politiche oggi sono inevitabilmente i governi locali.”

Marcello Balbo

Dal punto di vista **ambientale** la città si rappresenta come consumatrice di risorse e produttrice di rifiuti ma anche come custode e valorizzatrice del paesaggio e dei beni culturali.

La città da una parte sottrae risorse e suolo dall'altra valorizza, tutela e salvaguardia ambiti territoriali.

Lo spazio è lo spazio ambientale delle reti e delle nicchie ecologiche, dei bacini idrografici, dei paesaggi.



Dal punto di vista della **vivibilità** la città simboleggia il luogo della vita quotidiana, il luogo dei fatti urbani, della fruizione, del tempo, della cultura, della storia. Lo spazio è lo spazio della forma urbana, della memoria, dell'identità, dell'accessibilità.

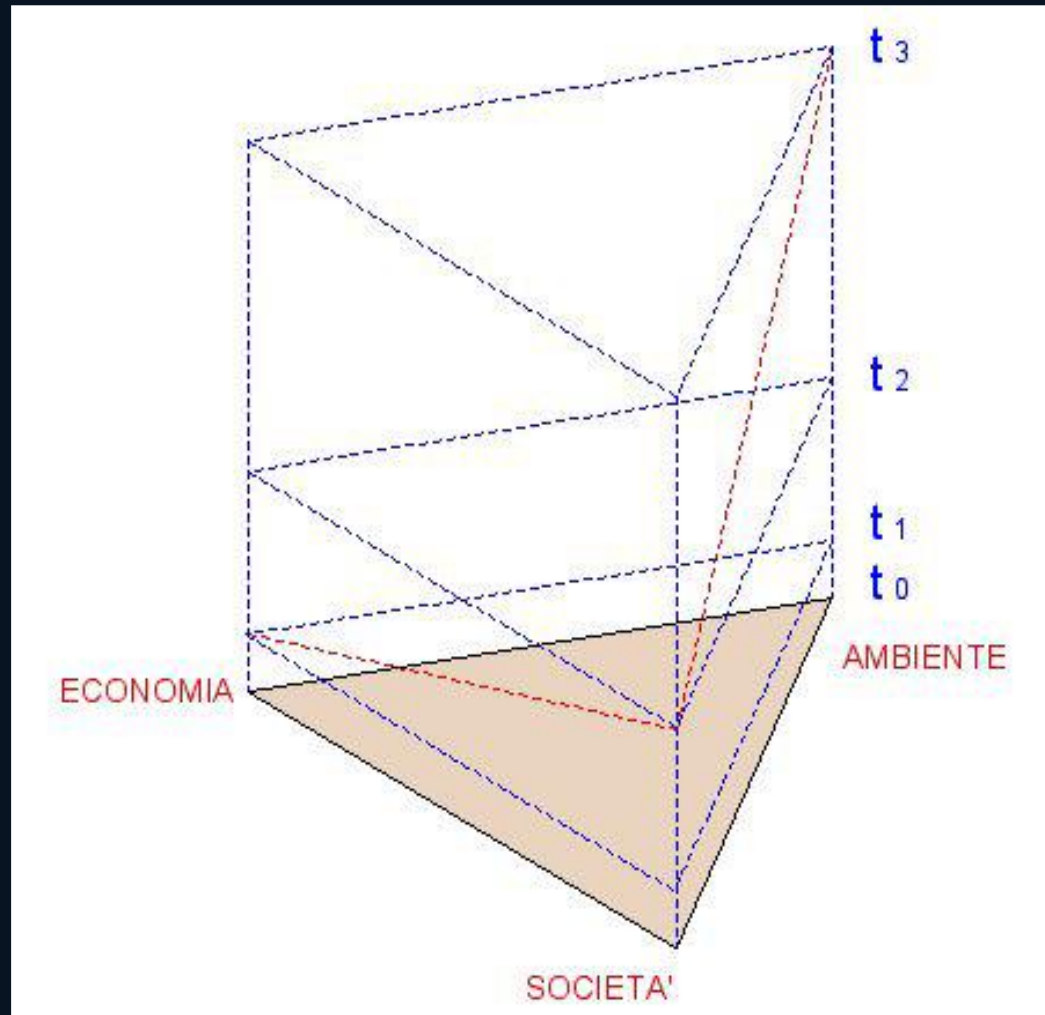


Dal punto di vista **sociale** la città si delinea come luogo di integrazione, ma anche necessariamente, di conflitti e di negoziazione intorno alla distribuzione di risorse, di servizi, di occasioni. La competizione è all'interno della città, fra gruppi sociali. Lo spazio è lo spazio sociale delle *relazioni*, della comunità, delle organizzazioni, della partecipazione.



Dal punto di vista **economico** la città si presenta come il luogo della produzione, del consumo, della distribuzione, dell'innovazione. La città compete con altre città per conquistare nuovi mercati e nuove attività. Lo spazio è lo spazio economico delle rendite legate all'uso del suolo, delle reti infrastrutturali, dei mercati.

il piano e la città di oggi



Occorre inoltre tener conto dell'orizzonte temporale nello sviluppo urbano, essendo diversi i "*tempi di ritorno*" economico, sociale, ambientale.

il piano e la città di oggi

Obiettivi	Economia	Ambiente	Società	Vivibilità
Sviluppo economico e efficienza		<u>Ambiente/economia</u> Utilizzo delle Energie rinnovabili, Bioedilizia, Risparmio e Recupero energetico	<u>Equità/economia</u> Uso della Perequazione Urbanistica	<u>Vivibilità/economia</u> Favorire la Partecipazione, la Concertazione
Tutela dell'ambiente	<u>Ambiente/economia</u> Conflitti intorno alle risorse		<u>Equità/ambiente</u> Uso della Perequazione Urbanistica e principi di Resilienza Urbana	<u>Vivibilità/ambiente</u> Favorire la Resilienza Urbana, rafforzare le Reti Ecologiche
Giustizia e promozione sociale, equità	<u>Equità/economia</u> Conflitti intorno alla proprietà	<u>Equità/ambiente</u> Conflitti intorno allo sviluppo urbano e territoriale		<u>Vivibilità/equità</u> Favorire le politiche pubbliche per la Casa e dei Servizi al cittadino
Vivibilità, qualità dell'ambiente urbano	<u>Vivibilità/economia</u> Conflitti intorno al controllo della crescita economica	<u>Vivibilità/ambiente</u> Conflitti intorno alla città compatta	<u>Vivibilità/equità</u> Conflitti relativi all'integrazione/ segregazione	

**“Un mappamondo che non includa Utopia
non merita neppure uno sguardo...”**

Lewis Mumford distingueva due differenti utopie: l'utopia della fuga e quella della ricostruzione.

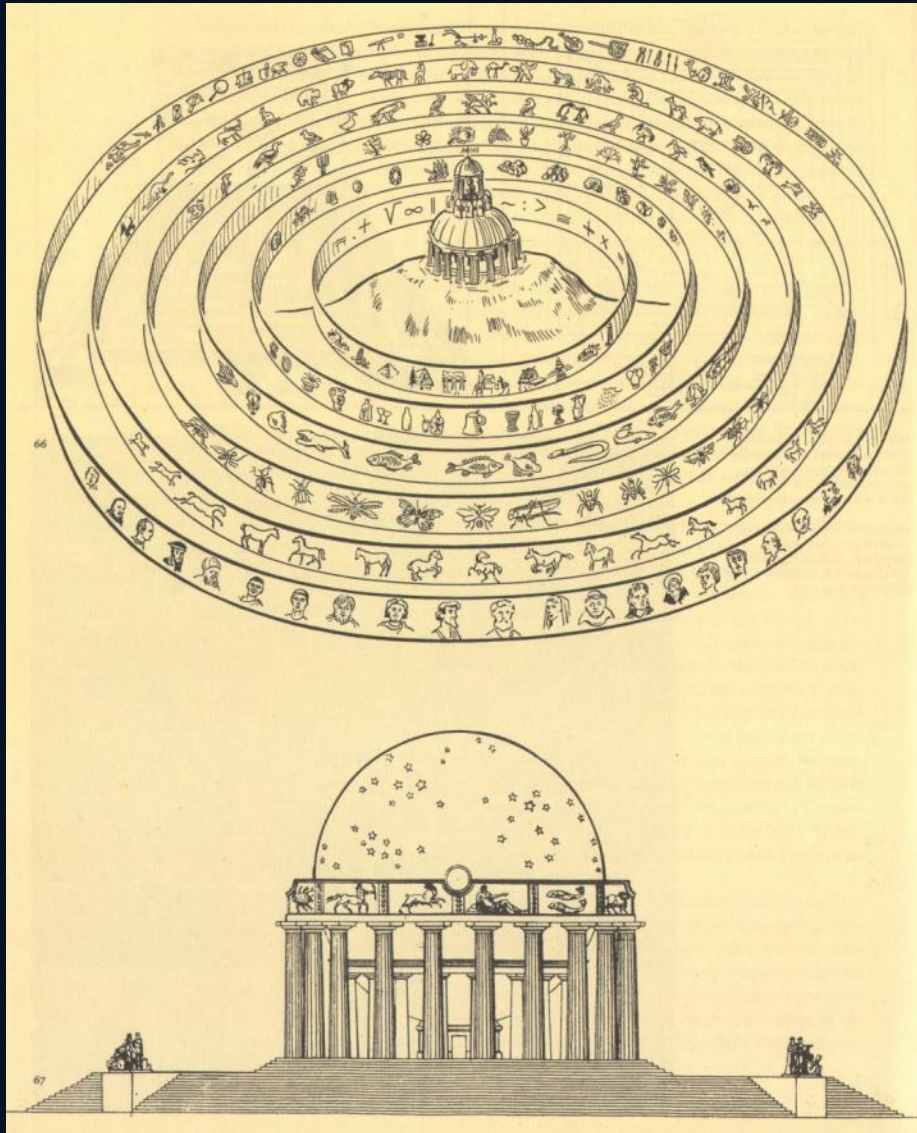
"La prima lascia il mondo esterno così com'è; la seconda tenta di cambiarlo per mettersi in relazione con esso alle condizioni desiderate..."

L'utopia della ricostruzione significa ciò che implico nel suo nome: la visione di un ambiente ricostruito che serva, meglio di quello attuale, la natura e gli scopi dell'essere umano che vi abita...

Fortunatamente le utopie della fuga possono supplire alle mancanze delle utopie della ricostruzione...

[infatti] ... un'idea è un fatto reale, una teoria è un fatto reale, una superstizione è un fatto reale, tanto a lungo quanto gli uomini continuano a regolare le proprie azioni nei termini di quell'idea, teoria o superstizione; e non è meno reale anche se viene fatta conoscere come immagine o vago rumore...

Finché rimane stabile, questo mondo delle idee – questo idolo – è quasi altrettanto sentito, altrettanto reale, altrettanto inevitabile, dei mattoni delle nostre case o dell'asfalto sotto i nostri piedi”.



“La Città del Sole di Campanella (1568-1639) è il modello geometrico di una città esemplata su schemi cosmologici secondo la tradizione antica.

La città sorge sulle pendici di un monte con un Tempio circolare sulla sommità, da cui discendono sette circuiti murari dedicati ai sette pianeti: come la Ziggurat mesopotamica la quale, eretta appunto come Montagna Sacra, presentava un Tempio alla sommità di sette gradoni cosmologici.

La Città del Sole si ricollega quindi alle città solari dell'Oriente antico, ma anche alla prassi rituale etrusco-romana della fondazione delle città come rispecchiamento del templum celeste (incrocio cardo-decumanico come riflesso delle coordinate dei punti cardinali).

Il Tempio del Sole è per di più un Tempio della Legge e della Sapienza.”

il piano e la città di oggi

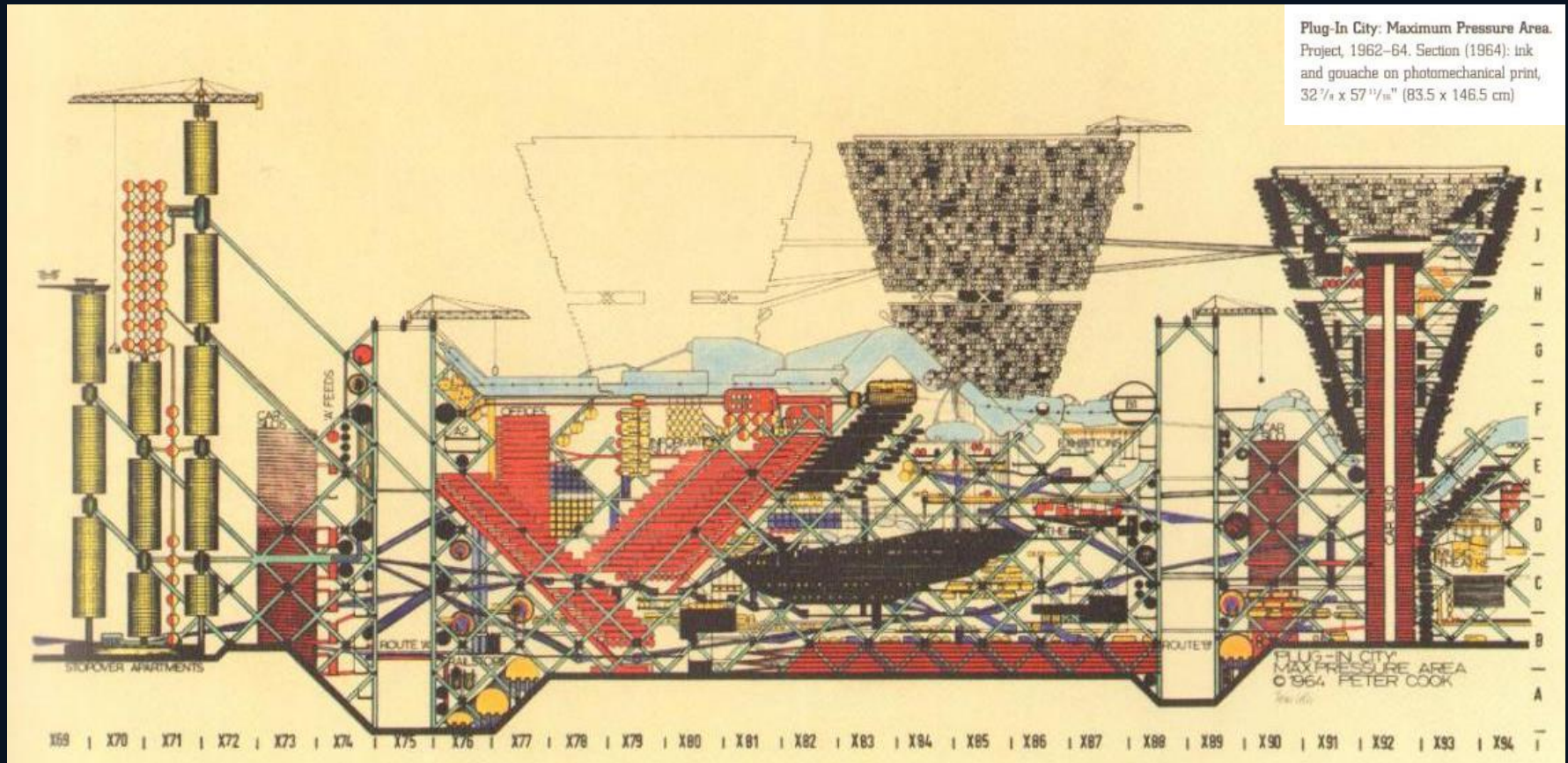
La Großstadt di Ludwig Hilberseimer



L'idea di città si articola su una struttura verticale, per strati, che caratterizza le varie parti del tessuto urbano, tramite la sovrapposizione delle funzioni che integrano edifici e infrastrutture. Una città sopra l'altra.

pier benedetto mezzapelle

il piano e la città di oggi



La Plug-in-City (*città connessa*) è una mega struttura senza edifici, una massa compatta di elementi in cui le abitazioni sono a forma di celle o componenti meccaniche standardizzate.

La macchina viene innalzata al livello dell'essere umano, che tuttavia preserva una posizione di "superiorità", grazie alla capacità di pensiero, del ragionamento.



Peter Cook, Garden Towers

il piano e la città di oggi

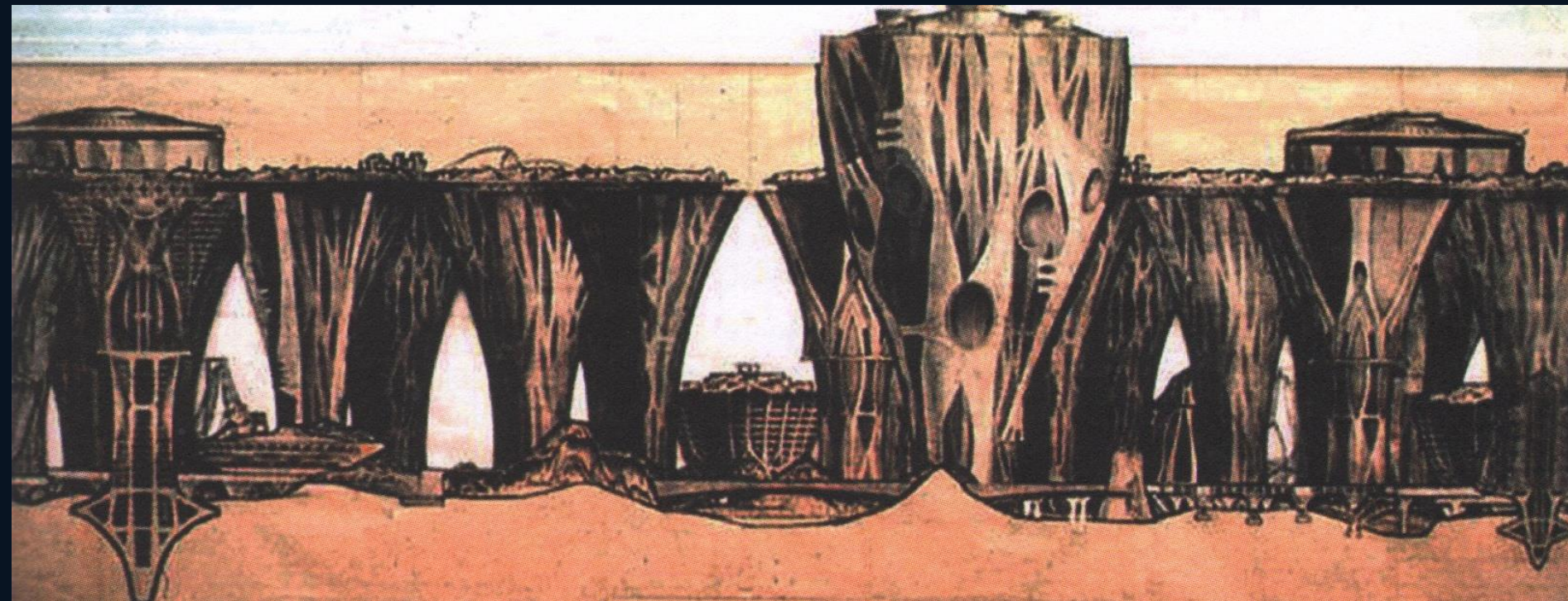
“Data la nostra abilità e volontà nel cambiare l’ambiente, siamo arrivati oggi a un momento di crisi. La mia posizione, rispetto a questo problema ormai planetario, è quella di ridurre le nostre domande, le nostre pretese, i nostri interventi distruttivi sulla natura, la nostra voglia di iperconsumismo.

Perché penso che la ricchezza consista non nell’avere di più, ma nell’aver bisogno di meno.

Arcologia, architettura ed ecologia come processo integrato, è in grado di offrire una risposta positiva ai tanti problemi della civiltà urbana, la popolazione, l’inquinamento, l’energia e l’esaurimento delle risorse naturali, scarsità di cibo e la qualità della vita.

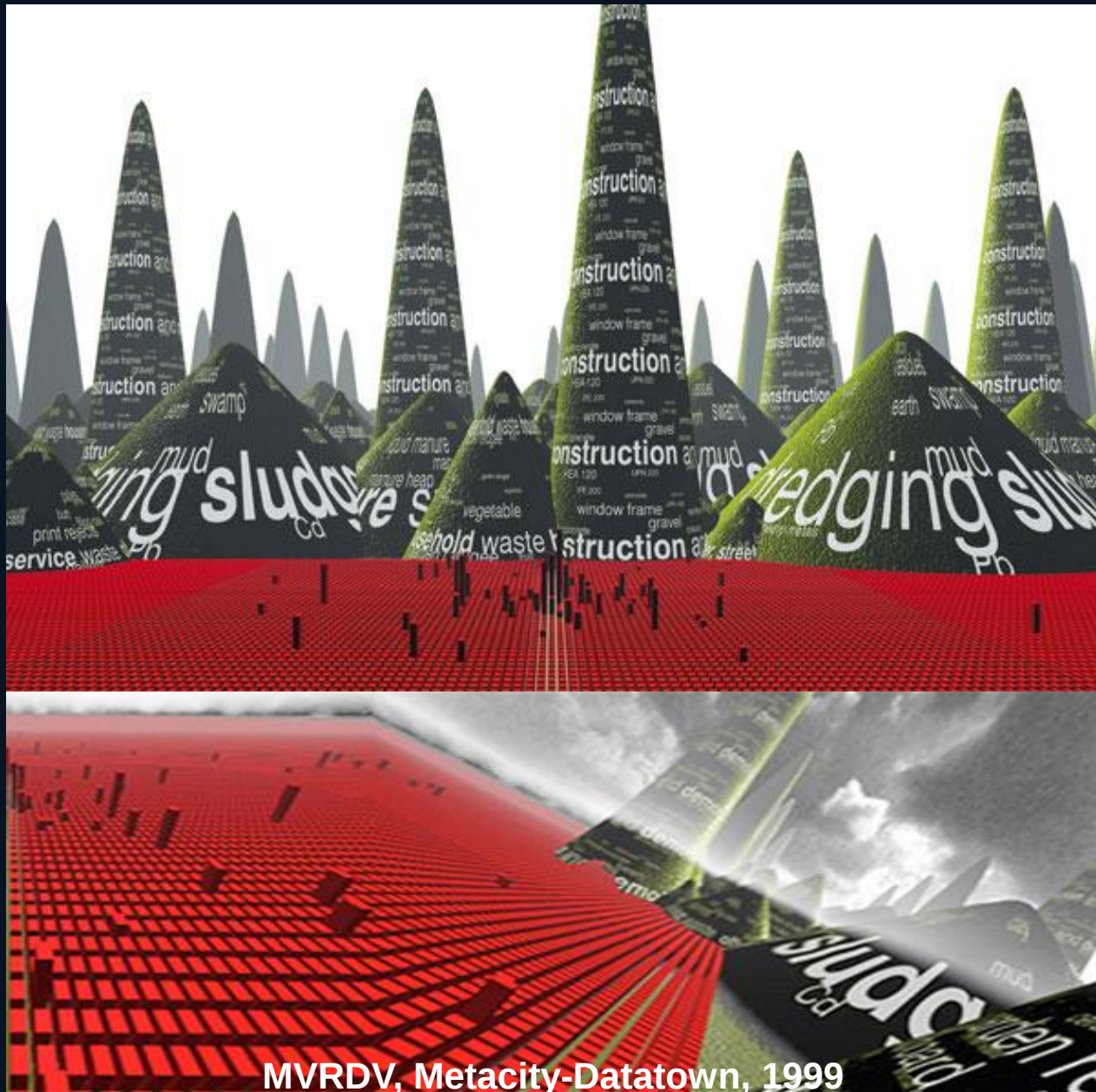
...in città dense, tridimensionali e integrate...”

Arcology: città a immagine dell'uomo. Paolo Soleri



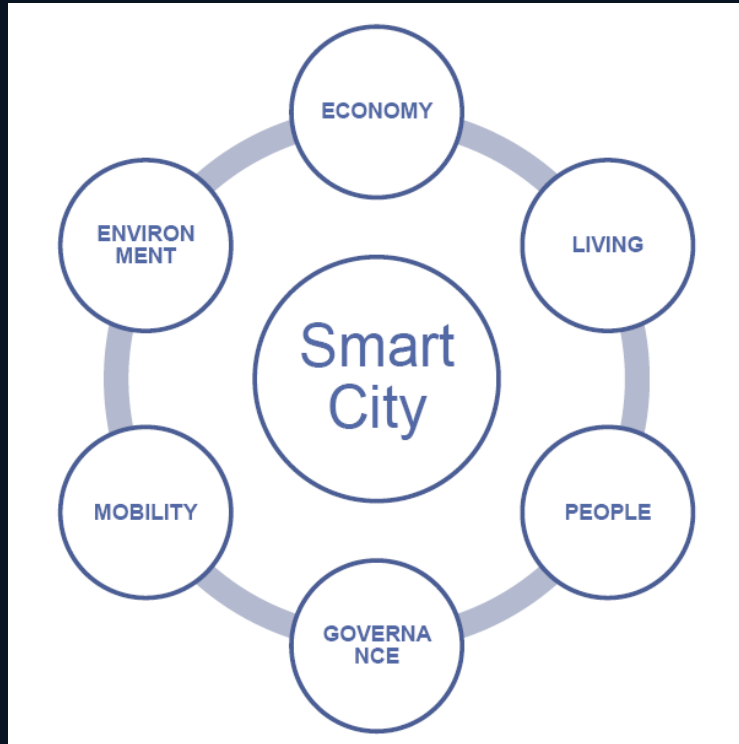
pier benedetto mezzapelle

il piano e la città di oggi



MVRDV, Metacity-Datatown, 1999

pier benedetto mezzapelle



If you can't measure it, you can't manage it.

Michael Bloomberg

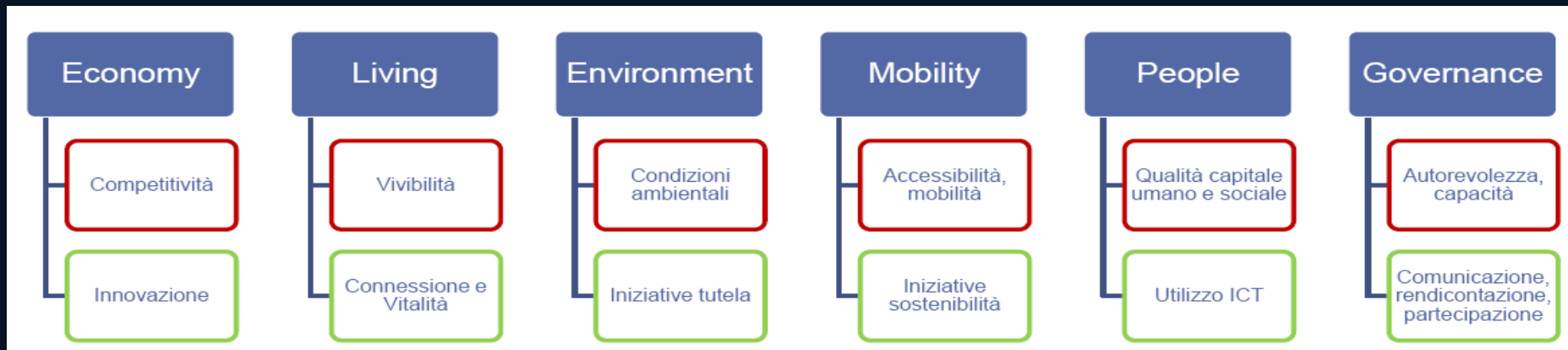
A city can be defined Smart when investment in human and social capital and traditional (transport) and modern communication infrastructures fuel sustainable economic growth and a high quality of life, with a wise management of natural resources through participatory governance.

Andrea Caragliu, Chiara Del Bo, Peter Nijkamp

I had a sinking feeling ... by calling their city smart – and by calling it smart, our city is condemned to being stupid ...

*It is in fact a regime – the **¥€\$ regime** – and it has invaded every domain, whether we want it or not.*

Rem Koolhaas



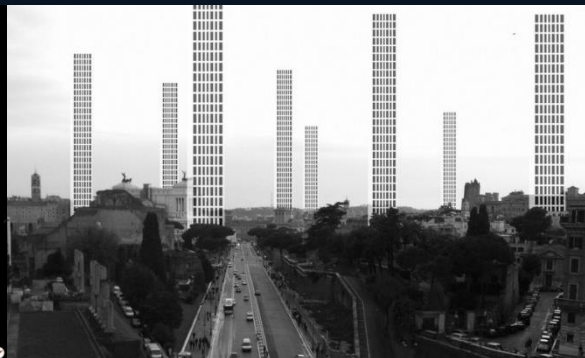
Rigenerazione Urbana e Riuso Sostenibile

Lo scenario di riferimento per i processi di pianificazione urbana è mutato negli ultimi decenni in conseguenza del processo di terziarizzazione e **deindustrializzazione** (che ha liberato spazi nelle città), della progressiva **internazionalizzazione dei mercati** (che ha aperto le imprese ad un contesto più competitivo), del continuo progresso dell'**Information Technology** (che ha influenzato l'organizzazione e le modalità di lavoro, ma anche del tempo libero).

Le rigenerazioni urbane sono diventate sempre più frequenti.

Molto spesso queste operazioni puntano sulla creazione di nuovi "luoghi", basandosi su fondamenti eminentemente economici sfruttando la capacità di stupire di un'architettura land-marking e lasciando in secondo piano concetti legati alla forma della città, alla sua identità ed al significato di un insediamento.

In questi ultimi anni si sono spesso utilizzati strumenti di pianificazione in un'ottica di programmazione meramente economica che ha comportato nascite di simulacri urbani, di nuovi quartieri "tematici", di infrastrutture *monstre*, tralasciando colpevolmente un'idea di città.



il piano e la città di oggi



Il cambiamento post-industriale della città deve offrire oggi la possibilità di costruire una città plurale, aperta, complessa, a identità multipla, attenta ad un modello di sviluppo sostenibile. Per abbracciare tutti gli aspetti urbani occorre ridefinire una struttura organizzativa in modo inclusivo ossia bisogna dare proporzioni a tutte le informazioni.

pier benedetto mezzapelle